

## 11. La chiesa del Santissimo Corpo di Cristo o di Villa

La chiesa del SS. Corpo di Cristo detta anche 'di Villa' perché affaccia sulla piazza principale dell'antico borgo di Castiglione Olona, in contrapposizione a quella eretta sul colle, la Collegiata, rappresenta il primo significativo esempio di architettura di stile umanistico in terra lombarda.

Edificata verso la metà del XV secolo per volontà del Cardinal Branda Castiglioni, là dove esisteva un precedente oratorio dedicato al Santo Sepolcro, la chiesa, a pianta centrale quadrata, rappresenta uno splendido esempio di architettura di impronta brunelleschiana.

L'impianto dell'edificio, infatti, è molto simile per proporzioni alla fiorentina Sacrestia Vecchia di San Lorenzo. La chiesa castiglionelese si compone di un corpo cubico in cui l'aula è esattamente il doppio dell'abside sormontato da un tamburo ottagonale, la cui copertura è sorretta da sedici esili colonnine corinzie, che nasconde la cupola a semisfera leggermente ellittica visibile soltanto dall'interno.

Esternamente la chiesa presenta la parete sud scandita da lesene 'a libro' scanalate, in pietra arenaria, con capitelli in stile corinzio. Gli stessi elementi si ritrovano nella facciata la cui razionale concezione appare in contrasto con la presenza di due enormi sculture di tradizione gotica lombarda raffiguranti San Cristoforo e Sant' Antonio Abate, forse eseguite da Matteo Raverti, artista lombardo attivo negli anni a cavallo del 1440.

Il portale d'ingresso posto centralmente alla facciata presenta gli stipiti decorati a girali i cui fiori sono rappresentati da Santi e Profeti. Il fregio, dove piccoli putti ben sagomati reggono festoni, sorregge il timpano scolpito con la figura di Dio accompagnata da due angeli.

Entrando si rimane immediatamente folgorati dalla razionalità e dall'unicità dell'impianto il cui volume cubico è sottolineato dalle paraste angolari collegate al marcapiano grigio che divide il corpo quadrato dalla sovrastante cupola in cui si aprono quattro oculi. Quest'ultima risulta essere completamente autoportante grazie al sistema costruttivo a 'spina di pesce' che si ritrova in quella molto più celebre ultimata dal Brunelleschi nel 1436 per la chiesa di Santa Maria in Fiore di Firenze.

Nella controfacciata e nelle pareti laterali troviamo, appoggiati su capitelli pensili di chiaro sapore tardo gotico, quattro statue in terracotta dipinta opera del maestro toscano Michele da Firenze, raffiguranti i quattro Dottori della Chiesa occidentale, nell'ordine San Gerolamo, San Gregorio Magno, Sant'Agostino e Sant'Ambrogio.

Successivamente, nella parete di destra, campeggia l'immagine, di qualità nettamente inferiore rispetto alle altre effigi presenti nella chiesa, della Madonna fra i Santi Sebastiano

e Rocco attribuita agli ultimi anni del quattrocento, quando, cioè, il Cardinal Branda era già deceduto. L'autore sembra essere Galdino di Varese.

Fa eco al trittico sulla parete di sinistra il sepolcro di Guido Castiglioni fatto costruire dalla moglie e attribuito, se non direttamente allo scultore Giovanni Antonio Amadeo, a qualcuno della sua cerchia. E' un'opera di fine XV secolo dalle notevoli valenze artistiche. Infine, prima dell'abside, troviamo altre due figure in pietra dipinta raffiguranti l'Annunciazione mirabilmente scolpite tanto da far ipotizzare che il loro esecutore potesse essere il Vecchietta: da un lato l'Arcangelo Gabriele, stranamente senza ali, e dall'altro la Madonna con in mano un libro.

L'abside, sul cui sfondo appare l'affresco della Resurrezione di Cristo, in cui l'ambientazione naturalistica si compenetra perfettamente con la prospettiva del sarcofago, è occupata dall'altare quattrocentesco con la mensa posta sopra la raffigurazione in pietra colorata estremamente realistica del Cristo depresso nel sepolcro.

Lasciando la chiesa, lungo il fianco che costeggia la strada per la Collegiata, si incontra una porta con il timpano decorato dalle figure di due angeli colti nell'attimo di alzare l'Ostensorio e successivamente, un mirabile portale del XVIII secolo che conduce nella sacrestia.